

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DI TRIESTE

1. RIFERIMENTI NORMATIVI

Il Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza del triennio 2022 – 2024 (d'ora in poi anche "PTPCT") è stato redatto in conformità alla seguente normativa:

- Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione" (d'ora in poi per brevità "Legge Anti-Corruzione" oppure L. 190/2012);
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. n. 190 del 2012" (d'ora in poi, per brevità, "Decreto Trasparenza" oppure D.Lgs. 33/2013);
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, comma 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190 (d'ora in poi, per brevità "Decreto inconfiribilità e incompatibilità", oppure D.Lgs. 39/2013);
- Decreto legislativo 25 maggio 2016, n.97 recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza" correttivo della Legge n.190/2012 e del D.Lgs.n.33/2013 ai sensi dell'art.7 della Legge 7 agosto 2015 n.124 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche;
- Legge 24 giugno 1923 n. 1395, recante "Tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti";
- R.D. 23 ottobre 1925, n. 2537, recante "Regolamento per le professioni di ingegnere e di architetto";
- Legge 25 aprile 1938, n. 897, recante "Norme sull'obbligatorietà dell'iscrizione negli albi professionali e sulle funzioni relative alla custodia degli albi";
- Decreto Legislativo Luogotenenziale 23 novembre 1944 n. 382, recante "Norme sui Consigli degli Ordini e Collegi e sulle Commissioni Centrali Professionali";
- Decreto legislativo Presidenziale 21 giugno 1946, n. 6 recante "Modificazioni agli ordinamenti professionali";
- Decreto Ministeriale 1° ottobre 1948, recante "Approvazione del Regolamento contenente le norme di procedura per la trattazione dei ricorsi dinanzi al Consiglio Nazionale degli Ingegneri";

- Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, recante “Modifiche ed integrazioni della disciplina dei requisiti per l'ammissione all'esame di Stato e delle relative prove per l'esercizio di talune professioni, nonché della disciplina dei relativi ordinamenti”;
- Decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 2005, n. 169, recante “Regolamento per il riordino del sistema elettorale e della composizione degli organi di ordini professionali”;
- Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137, recante “Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148”;
- D.L. 31 agosto 2013, n.101 recante “Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione delle pubbliche amministrazioni”, convertito dalla L. 30 ottobre 2013, n.125, nelle parti relative agli ordini professionali (art.2, co.2 e 2 bis);

ed in conformità alla:

- Delibera ANAC (già CIVIT) n. 72/2013 dell'11 settembre 2013, con cui è stato approvato il “Piano Nazionale Anticorruzione” (d’ora in poi, per brevità, “PNA”);
- Delibera ANAC n. 145/2014 del 21 ottobre 2014 - “Parere dell'Autorità sull'applicazione della l. n.190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e Collegi professionali”;
- Determinazione ANAC n. 12/2015 del 28 ottobre 2015 - “Aggiornamento 2015 al PNA”;
- Delibera ANAC n. 831/2016 del 3 agosto 2016 - “Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016”;
- Delibera ANAC n. 1309/2016 del 28 dicembre 2016 - “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’ art. 5 co.2 del D. Lgs. 33/2013, art. 5-bis, comma 6, del D.Lgs. n. 33/2013 recante “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”
- Delibera ANAC n. 1310/2016 del 28 dicembre 2016 - “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D. Lgs. 33/2013 come modificato dal D. Lgs. 97/2016”
- Determinazione n. 1134/2017 dell’8 novembre 2017 - “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici economici”
- Comunicato del Presidente del 28 giugno 2017 – “Chiarimenti in ordine alla disciplina applicabile agli Ordini professionali in materia di contratti pubblici”;

- Delibera ANAC n. 1074/2018 del 21 novembre 2018 - “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento al Piano Nazionale Anticorruzione”;
- Delibera ANAC n. 1064/2019 del 13 novembre 2019 - “Piano Nazionale Anticorruzione 2019”;
- Delibera ANAC n. 777/2021 del 24 novembre 2021 – “Delibera riguardante proposte di semplificazione per l’applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza agli ordini e collegi professionali”.

Tutto quanto non espressamente regolamentato dal presente PTPC si intende regolamentato dalla normativa di riferimento, in quanto compatibile ed applicabile, secondo il disposto dell’art. 2bis, co.2 del D.Lgs. 33/2013. Il PTPCT 2022-2024 si compone del presente documento e degli allegati che ne fanno parte sostanziale e integrante, di modo che tutti i documenti che lo compongono devono essere letti ed interpretati l’uno per mezzo degli altri.

2. PREMESSE

2.1. L’Ordine degli Ingegneri di Trieste

L’Ordine degli Ingegneri di Trieste (d’ora in poi, per brevità, l’Ordine) intende garantire la correttezza, la trasparenza e l’integrità delle proprie attività istituzionali, in conformità a quanto disposto dall’ordinamento giuridico vigente in materia di anticorruzione e trasparenza e a tal fine si adegua ai precetti normativi, in quanto compatibili, tenuto conto della propria funzione, organizzazione interna e forma di finanziamento che caratterizzano l’Ordine e che lo rendono specifico e peculiare rispetto ad altre Pubbliche Amministrazioni.

L’Ordine, pertanto, in continuità con quanto già posto in essere dal 2015, attraverso il presente programma individua per il triennio 2022-2024, la propria politica anticorruzione e trasparenza, i propri obiettivi strategici, i processi individuati come maggiormente esposti al rischio e le misure - obbligatorie e ulteriori - di prevenzione della corruzione. Individua, inoltre, nella sezione trasparenza la propria politica e modalità di pubblicazione dei dati di cui al D.Lgs. 33/2013, avuto riguardo a modalità e responsabili di pubblicazione, nonché le modalità per esperire l’accesso civico e l’accesso civico generalizzato.

L’Ordine degli Ingegneri di Trieste anche per il prossimo triennio, con il presente programma, aderisce al c.d. “doppio livello di prevenzione” consistente nella condivisione – nel continuo – delle tematiche anticorruzione e trasparenza con il Consiglio Nazionale degli Ingegneri (d’ora in poi CNI) e nell’adeguamento ai precetti secondo Linee Guida e istruzioni fornite a livello centrale e implementate a livello locale in considerazione delle proprie specificità e del proprio contesto, sia organizzativo che di propensione al rischio.

Il Consiglio dell’Ordine partecipa attivamente alla definizione delle strategie del rischio corruttivo, anche attraverso l’attività di verifica/aggiornamento/istituzione di previsioni regolamentari e procedurali, prodigandosi per garantire un contesto favorevole di supporto al RPCT.

Il processo di gestione del rischio è stato realizzato sulle specificità e peculiarità dell'Ordine degli Ingegneri di Trieste, in funzione del ruolo e dimensioni che rendono l'Ente molto diverso da una qualsiasi pubblica amministrazione. Il Programma si pone l'obiettivo di una effettiva riduzione del livello di esposizione del rischio corruttivo e il contenimento di oneri organizzativi anche attraverso la semplificazione delle procedure. Gli interventi individuati saranno programmati in base alla priorità assegnata.

2.2. *Soggetti coinvolti*

Relativamente alla predisposizione e implementazione del PTPCT dell'Ordine, sono stati coinvolti i seguenti soggetti:

- Consiglio dell'Ordine, chiamato ad adottare il PTPCT secondo un doppio passaggio; il Consiglio individua gli obiettivi specifici strategici in materia di anticorruzione ad integrazione dei più generali di programmazione dell'ente;
- Ufficio di segreteria, composto da un unico dipendente dell'Ordine, impegnato nel processo di identificazione del rischio e di condivisione dell'attuazione delle misure di prevenzione;
- RPCT territoriale, chiamato a svolgere i compiti previsti dalla normativa;
- i possibili stakeholders (iscritti all'Ordine) attraverso la realizzazione di forme di pubblica consultazione (pubblicazione sul sito istituzionale del piano, condivisione durante le assemblee annuali).

Il presente PTPCT deve essere letto avendo riguardo a:

- lo specifico Codice di comportamento dei Dipendenti dell'Ordine, approvato il 16 aprile 2015, che si applica anche ai Consiglieri e ai collaboratori/fornitori dell'Ordine;
- il Codice Deontologico degli Ingegneri Italiani, adottato dal Consiglio dell'Ordine il 15 maggio 2014.

2.3. *Scopo e funzione del PTPC*

Il PTPC è lo strumento di cui l'Ordine si dota per:

- prevenire la corruzione e l'illegalità attraverso una valutazione del livello di esposizione dell'Ordine ai fenomeni di corruzione, corruttela e mala gestio;
- compiere una ricognizione ed una valutazione delle aree di potenziali rischio di corruzione, corruttela e mala gestio sulla base delle aree di rischio generiche e specifiche degli ordini professionali;
- individuare le misure preventive del rischio;
- garantire l'idoneità, sia sotto il profilo etico sia sotto il profilo operativo e professionale, dei soggetti chiamati ad operare nelle aree ritenute maggiormente sensibili al rischio corruzione e illegalità;
- facilitare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza, tenuto conto della loro compatibilità e applicabilità;
- facilitare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulle inconfiribilità ed incompatibilità;
- assicurare l'applicazione dello specifico Codice di comportamento dei dipendenti dell'Ordine di Trieste;

- tutelare il dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. Whistleblower);
- garantire l'accesso civico e l'accesso civico generalizzato in conformità alla normativa di riferimento.

2.4. Gli obiettivi strategici dell'Ordine per il contrasto alla corruzione: i principi del triennio 2022-2024

L'Ordine anche per il triennio 2022-2024 intende perseguire e rafforzare la propria conformità alla normativa di trasparenza e il proprio impegno a mettere in atto misure di prevenzione dalla corruzione, ribadendo gli obiettivi strategici avviati nel 2018 e successivamente aggiornati ed integrati.

In particolare, gli obiettivi strategici possono essere sintetizzati come di seguito riportato:

- **Doppio livello di Prevenzione**

Il "doppio livello di Prevenzione" ha nella sostanza rappresentato un valido strumento di interazione e coordinamento tra gli Ordini e il CNI. L'Ordine si impegnerà a mantenere costante il dialogo con il CNI e il Responsabile Unico Nazionale.

- **Controllo e monitoraggio**

L'Ordine si impegnerà alla promozione di maggiori livelli di trasparenza mediante la pubblicazione di "dati ulteriori" rispetto a quelli obbligatori sul sito istituzionale.

- **Formazione**

L'Ordine ritiene di fondamentale importanza la formazione del dipendente rendendolo partecipe nel coinvolgimento del Piano per la Prevenzione della Corruzione.

- **Cultura dell'etica e della legalità**

L'Ordine ritiene che la diffusione della cultura dell'etica e della legalità rappresenti il primo essenziale passo verso la comprensione della normativa anticorruzione e trasparenza e, conseguentemente verso la sua conformità. A tal fine ha adottato quanto previsto dal PNA negli anni precedenti e continuerà a farlo nel triennio successivo.

- **Implementazione di procedure e regolamenti interni finalizzati alla gestione dell'ente**

Al fine di promuovere maggiori livelli di trasparenza e di efficienza, l'Ordine ritiene indispensabile procedere alla predisposizione di procedure per l'individuazione dei servizi e delle forniture sia finalizzate al funzionamento dell'ente che all'erogazione della formazione, anche attraverso la redazione di regolamenti interni.

- **Strutturazione del sistema di individuazione di professionisti per lo svolgimento di incarichi su richiesta di terzi**

Relativamente al caso in cui l'Ordine venisse interpellato per la nomina di professionisti cui conferire incarichi (i.e. DPR 380/2001, c.d. "terna collaudatori"), l'Ordine si conformerà ai regolamenti e alle procedure già adottati, che verranno continuamente revisionati e se del caso aggiornati, attraverso l'individuazione di criteri di selezione dei candidati definiti in funzione della richiesta, ma in ogni caso assicurando trasparenza, rotazione, valutazioni collegiali, disamina di potenziali conflitti di interesse,

adozione di misure di valutazione sui compensi che assicurino proporzionalità con il mercato, nel caso in cui si operi al di fuori delle procedure ad evidenza pubblica.

In applicazione dei principi di “prevalenza della sostanza sulla forma” e di “effettività” si precisa che, data la natura, la missione e le dimensioni dell’Ente, non è possibile pianificare quale obiettivo strategico né l’informatizzazione del flusso per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione “amministrazione trasparente”, né la totale integrazione tra i sistemi di monitoraggio delle misure anticorruzione e i sistemi di controllo interno.

2.5. Processo di adozione del PTPCT

Si evidenzia che il Comunicato del Presidente ANAC del 12.01.2022 ha differito il termine per la adozione e pubblicazione del PTPCT 2022-2024 al 30.04.2022. Pertanto, il Consiglio dell’Ordine degli Ingegneri di Trieste ha adottato, con delibera di Consiglio del 21 marzo 2022, il presente PTPCT, predisposto dal RPCT, che è stato poi pubblicato sul sito istituzionale in data 24 marzo 2022. Dopo un periodo di pubblicazione sul sito istituzionale durante il quale gli iscritti, appositamente invitati con email del 24 marzo 2022, potevano presentare proprie osservazioni, il PTPCT relativo al triennio 2022-2024 è stato approvato dal Consiglio dell’Ordine nella seduta dell’11 aprile 2022 e di conseguenza pubblicato nell’apposita sezione “Amministrazione Trasparente” del sito istituzionale.

2.6. Pubblicazione del PTPCT

Il presente PTPCT viene pubblicato sul sito istituzionale dell’Ordine, Sezione “Amministrazione trasparente/Disposizioni generali/Piano triennale prevenzione e corruzione e della trasparenza (PTPCT)” e Sezione “Amministrazione Trasparente/Altri Contenuti/Anti-Corruzione”.

In conformità all’art.1, co. 8 L. 190/2012 e tenuto conto della piattaforma on line sviluppata da ANAC per la rilevazione delle informazioni sulla predisposizione dei PTPCT e della loro attuazione, si provvederà alla condivisione del proprio piano triennale attraverso la piattaforma sopra indicata.

Il RPCT provvederà a trasmetterlo al RPTC Unico Nazionale e all’unico dipendente, ai collaboratori e ai consulenti e fornitori a qualsiasi titolo, per loro opportuna conoscenza.

2.7. Soggetti Coinvolti nel PTPC

2.7.1. Consiglio dell’ordine

Il Consiglio dell’Ordine approva il PTPC e dà impulso alla sua esecuzione, diffusione e rispetto, assicurando idonee risorse, umane e finanziarie, che si rendessero necessarie, utili od opportune per la corretta e costante implementazione.

2.7.2. Il RPCT

In seguito alle elezioni per il rinnovo del Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri di Trieste, svoltesi dal 8 al 20 ottobre 2021, l'ing. Salim Fathi, che rivestiva in precedenza il ruolo di RPCT, ha rassegnato le proprie dimissioni. Nella seduta di insediamento del 25 ottobre 2021 pertanto veniva nominato, con delibera del Consiglio 2021-20.03, l'ing. Edoardo Marega quale nuovo Responsabile Anticorruzione e Trasparenza dell'Ordine degli Ingegneri di Trieste. Il RPCT è in possesso dei requisiti di professionalità e di integrità connessi al ruolo. La nomina è stata comunicata all'ANAC in data 28 ottobre 2021.

2.7.3. OIV

A fronte del disposto di cui all'art. 2, comma 2 bis del DL 101/2013, l'Ordine non è dotato di OIV. Eventuali incombenze dell'OIV, in quanto eventualmente compatibili ed applicabili verranno svolte dal RPTC.

2.7.4. Responsabile della protezione dei dati - DPO

Come stabilito dal Reg. UE 2016/679, l'Ordine degli Ingegneri di Trieste in data 28.05.2018 ha nominato il proprio DPO nella persona dell'avv. Stefano Corsini.

In coerenza con il ruolo assegnato dalla normativa di riferimento, e in considerazione di quanto espresso dal Garante Privacy e dall'ANAC in tema di separatezza dei ruoli di RPCT e DPO, il DPO fornirà supporto al titolare del trattamento relativamente a tematiche che dovessero avere impatti sulla trasparenza, sulla pubblicazione dei dati e sulle richieste di accesso.

3. LA GESTIONE DEL RISCHIO: MAPPATURA, ANALISI E MISURE

Il Consiglio, a fronte di quanto indicato da ANAC nel PNA 2019, ha inteso adottare la nuova metodologia di gestione del rischio secondo il criterio c.d. "qualitativo", in luogo di quello "quantitativo" finora adottato. In considerazione dell'incidenza di tale nuovo metodo su enti peculiari quali sono gli ordini professionali in generale, l'adozione delle metodologie di cui all'allegato 1 del PNA 2019 è stata prevista con il PTPCT 2022-2024. In considerazione del PNA 2019, delle indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi fornite dall'allegato 1, del subentro di un nuovo RPCT e della timeline indicata dal Regolatore, l'Ordine degli Ingegneri di Trieste rappresenta che per il triennio 2022-2024 adotterà un approccio valutativo di tipo graduale: in coerenza con le indicazioni del PNA 2019 procederà ad una più esaustiva ed approfondita mappatura dei processi rispetto a quanto finora eseguito.

Il processo di gestione del rischio del PTPCT 2022-2024 si è sviluppato in 3 fasi secondo una logica sequenziale e ciclica:

1. **Analisi del contesto esterno ed interno:** con l'identificazione del rischio corruttivo sia in relazione all'ambiente (contesto esterno), sia in relazione alla propria organizzazione (contesto interno)

2. Valutazione del rischio: mappatura ed analisi dei processi, individuazione dei rischi, valutazione qualitativa e ponderazione dei rischi
3. Trattamento del rischio: individuazione delle misure di prevenzione generali e specifiche; verifica delle misure già adottate e programmazione di nuove misure o aggiornamento di quelle esistenti in caso di necessità

3.1. Analisi del contesto esterno ed interno

3.1.1. Contesto esterno di riferimento – L'Ordine, il ruolo istituzionale e le attività svolte

L'Ordine degli Ingegneri di Trieste, disciplinato nell'ordinamento giuridico italiano dalla L. 1395/23, dal RD. 2537/25, dal D.Lgt. 382/44 e dal DPR 169/2005, è l'organismo che rappresenta istituzionalmente gli interessi rilevanti della categoria professionale degli ingegneri ed ha la funzione principale di vigilare alla tutela dell'esercizio professionale e alla conservazione del decoro dell'Ordine nell'ottica di preservare l'interesse pubblico.

Le attribuzioni assegnate all'Ordine, così come individuate dall'art. 5 della L. 1395/23 e dall'art. 37 del RD 2537/1925, nonché dal D.P.R. 137/2012, sono:

- formazione ed annuale revisione e pubblicazione dell'Albo;
- definizione del contributo annuo dovuto dagli iscritti;
- amministrazione dei proventi e delle spese con compilazione di un bilancio preventivo e di un conto consuntivo annuale;
- a richiesta, formulazione di parere, sulle controversie professionali e sulla liquidazione di onorari e spese;
- vigilanza per la tutela dell'esercizio della professione e per la conservazione del decoro dell'Ordine;
- repressione dell'uso abusivo del titolo di ingegnere e dell'esercizio abusivo della professione, ove occorra mediante denuncia all'Autorità Giudiziaria;
- rilascio di pareri eventualmente richiesti da Pubbliche Amministrazioni su argomenti attinenti la professione di Ingegnere;
- organizzazione della formazione professionale continua.

Il territorio di riferimento è la Provincia di Trieste, una delle quattro province del Friuli Venezia Giulia, posta tra la provincia di Gorizia e la Slovenia. Si estende su una superficie di 212 km² e consta di circa 230.000 abitanti, e 6 comuni. La provincia di Trieste, istituita nel 1968, è stata soppressa come ente locale nel 2017 e attualmente è sede dell'omonimo ente di decentramento regionale.

In base alle statistiche pubblicate dal Sole 24 Ore, l'indice di criminalità della Provincia di Trieste si pone al 20° posto (su un totale di 106) con circa 3.300 denunce/100.000 abitanti.

Sempre da fonte Sole 24 Ore, i dati relativi a Ricchezza e consumi collocano il territorio provinciale al 31° posto della classifica generale.

L'operatività dell'Ordine si realizza anche con la collaborazione ed interazione con gli stakeholders e si sostanzia in rapporti di tipo istituzionale e in attività di sinergia e collaborazione reciproca, finalizzati a promuovere, sviluppare e consolidare la professione di ingegnere. I rapporti con gli stakeholders vengono mantenuti prevalentemente dal Consiglio, in persona del Presidente e/o dei Consiglieri Delegati, e tutte le iniziative vengono trattate, discusse ed approvate in sede consiliare.

A titolo di esempio, non esaustivo, gli stakeholders con cui l'Ordine intrattiene rapporti sono:

- Ministeri, enti locali ed altre PA
- Università, Istituti scolastici ed Enti e Associazioni formativi
- Consiglio Nazionale Ingegneri - altri Ordini Ingegneri – Federazioni regionali, Associazioni e Consulte degli Ingegneri - Inarcassa
- altri Ordini e collegi professionali locali e loro Associazioni e Consulte
- CCIAA locale e Associazioni locali

3.1.2. Contesto interno: l'organizzazione

L'Ordine è amministrato dal Consiglio, formato da 11 Consiglieri: il Presidente - ing. Giovanni Basilisco, il Consigliere Segretario - ing. Marina Palusa, il Consigliere Tesoriere - ing. Nicolò Carbi, il Consigliere Vice Presidente - ing. Ermanno Simonati, e dai Consiglieri ingg. Agostino Accardo, Massimo Barban, Valentina Ferneti, Edoardo Marega, Giulio Ossich, Vincenzo Zanelli e ing. iunior Giacomo Del Zotto.

Il Consiglio si è insediato il giorno 25.10.2021 e rimarrà in carica fino al 2025.

Lo svolgimento delle attività istituzionali e le competenze si svolgono e sono regolate dalla normativa di riferimento.

Fermo restando il ruolo istituzionale, l'operatività dell'Ordine si svolge tramite le sedute di Consiglio che si tengono regolarmente con cadenza bisettimanale. Il Consiglio si avvale anche di commissioni consultive, istituite con delibera e che decadono con il Consiglio, e/o gruppi di lavoro, costituiti di volta in volta, per affrontare specifiche tematiche o esigenze contingenti.

L'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Trieste alla data del 31/12/2021 conta 1.039 iscritti.

Per lo svolgimento delle attività dell'Ordine è presente un unico dipendente, che svolge il suo lavoro sotto la direzione del Consigliere Segretario.

A supporto dell'attività dell'Ordine e nell'ottica di ottenere la massima specializzazione e competenza che non possono essere garantiti dal personale in organico, il Consiglio, sulla base delle necessità individuate e del budget di spesa preventivato, si avvale dell'attività di consulenti esterni.

Per quanto riguarda il finanziamento economico, la gestione e l'attività dell'Ordine sono finanziate prevalentemente dalle quote associative degli iscritti, versate ai sensi del R.D. 23.10.1925, n° 2537, e dalle quote di iscrizione agli eventi formativi. L'Ordine non è soggetto al controllo contabile della Corte dei Conti. Per il controllo della regolarità contabile, finanziaria ed economica e gestionale dell'Ordine e per la gestione

degli aspetti fiscali dell'attività separata (formazione), l'Ordine si avvale di un collaboratore esterno, il dott. Giancarlo Crevatin.

In definitiva si ritiene che l'analisi del contesto interno inquadri chiaramente la peculiarità e caratteristica dell'Ente, necessaria per l'adozione di un corretto principio di proporzionalità e di compatibilità nell'applicazione pratica della normativa, che necessita di adattamenti e semplificazioni.

3.2. Valutazione del rischio

La mappatura e l'analisi dei processi con l'individuazione dei relativi rischi sono state ridefinite in base ai suggerimenti proposti dal CNI nel ruolo di coordinamento verso gli Ordini territoriali che aderiscono al c.d. doppio livello di prevenzione.

Sono state individuate le aree di rischio, sia quelle generali che quelle specifiche per Ordini, identificando poi i processi e le attività peculiari dell'Ordine, valutando i relativi rischi e procedendo alla loro valutazione qualitativa, per procedere infine alla ponderazione e individuazione delle misure di prevenzione generali e specifiche.

3.3.1. Mappatura ed analisi dei processi

Dalla mappatura svolta sono state individuate le seguenti aree di rischio (sia generali sia specifiche), con il relativo dettaglio dei processi individuati. Per la descrizione dei singoli processi si rimanda all'allegato "Registro dei Rischi".

RISCHI GENERICI ENTE PUBBLICO

1. AREA DI RISCHIO PERSONALE

- 1.1. Reclutamento e modifica del rapporto di lavoro
- 1.2. Progressioni di carriera
- 1.3. Conferimento incarichi di collaborazione

2. AREA DI RISCHIO INCARICHI E NOMINE A SOGGETTI INTERNI ALL'ENTE

- 2.1. Affidamento incarichi esterni ai dipendenti
- 2.2. Affidamento incarichi esterni a Consiglieri

3. AREA DI RISCHIO CONTRATTI PUBBLICI

3.1. Affidamenti lavori, servizi e forniture

- 3.1.1. Individuazione del bisogno
- 3.1.2. Individuazione della modalità di affidamento
- 3.1.3. Selezione del contraente
- 3.1.4. Contrattualizzazione
- 3.1.5. Verifica dell'esecuzione

3.2. Affidamenti patrocini legali

3.2.1. Individuazione affidatario

3.2.2. Contrattualizzazione

3.2.3. Verifica dell'esecuzione

3.3. Affidamento consulenze professionali

3.3.1. Individuazione del bisogno

3.3.2. Individuazione della modalità di affidamento

3.3.3. Selezione del contraente

3.3.4. Contrattualizzazione

3.3.5. Verifica dell'esecuzione

4. AREA DI RISCHIO PROVVEDIMENTI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO

4.1. Sovvenzioni e contributi

4.1.1. Individuazione del beneficiario

4.1.2. Monitoraggio successivo alla concessione di sovvenzioni/contributi

4.1.3. Rendicontazione

4.2. Erogazioni liberali ad enti/associazioni/Federazioni/Consulte/Comitati

4.2.1. Individuazione del beneficiario

4.2.2. Quantificazione dell'importo dell'erogazione

5. AREA DI RISCHIO GESTIONE DELLE ENTRATE, DELLE SPESE E DEL PATRIMONIO DELL'ENTE

5.1. Gestione delle entrate

5.2. Gestione delle morosità

5.3. Approvazione del bilancio (preventivo e consuntivo)

5.4. Spese/rimborsi/missioni e trasferte dei Consiglieri

5.5. Gestione ordinaria dell'ente - spese correnti e funzionali

6. AREA DI RISCHIO AFFARI LEGALI E CONTENZIOSO

6.1. Ricezione/valutazione/gestione di richieste giudiziarie/risarcitorie

6.2. Ricezione /valutazione/gestione di richieste di autorità amministrative e di controllo

RISCHI SPECIFICI PER ORDINI

7. AREA DI RISCHIO PROVVEDIMENTI SENZA EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO

7.1. Tenuta dell'albo

7.2. Concessione patrocinio gratuito ad iniziative di terzi

7.3. Tenuta di elenchi di specializzazione degli iscritti

8. AREA DI RISCHIO FORMAZIONE PROFESSIONALE CONTINUA

- 8.1. Organizzazione eventi formativi in proprio
- 8.2. Organizzazione eventi in partnership
- 8.3. Organizzazione eventi con sponsor
- 8.4. Accreditemento eventi di provider/soggetti terzi
- 8.5. Concessione patrocinio ad eventi formativi di terzi
- 8.6. Riconoscimento esonero obbligo aggiornamento
- 8.7. Riconoscimento CFP per aggiornamento formale
- 8.8. Collaborazione con provider autorizzati dal CNI

9. AREA DI RISCHIO INDIVIDUAZIONE PROFESSIONISTI SU RICHIESTA DI TERZI

- 9.1. Individuazione di referente dell'Ordine per partecipazione a commissioni/gruppi esterni all'Ordine
- 9.2. Segnalazione terne collaudatori
- 9.3. Segnalazione terne esami di stato
- 9.4. Segnalazione professionisti con competenze specialistiche

10. AREA DI RISCHIO VALUTAZIONE CONGRUITÀ PARCELLE

- 10.1. Opinamento parcelle

11. AREA DI RISCHIO ELEZIONI DELL'ORDINE

- 11.1. Indizione
- 11.2. Individuazione e nomina componenti seggio elettorale
- 11.3. Costituzione seggi
- 11.4. Voto, spoglio e insediamento nuovo Consiglio

3.3.2. Valutazione qualitativa dei rischi

L'analisi del rischio è stata basata sulla presenza e correlazione di fattori di probabilità ed impatto.

Per la misurazione della probabilità sono stati individuati i seguenti indicatori:

1. Processo definito con decisione collegiale
2. Processo regolato da normativa esterna
3. Processo regolato da autoregolamentazione
4. Processo soggetto a controllo finale di un soggetto terzo
5. Processo senza effetti economici per l'Ordine
6. Processo senza effetti economici per i terzi
7. Processo gestito da dirigente/consigliere con delega specifica
8. Processo del cui svolgimento viene data trasparenza sul sito istituzionale

Per la misurazione dell'impatto invece sono stati utilizzati i seguenti indicatori:

1. Lo svolgimento del processo coinvolge l'intero Consiglio dell'Ordine
2. Lo svolgimento del processo coinvolge, in forza di delega, i ruoli apicali
3. Esistenza negli ultimi 5 anni di procedimenti contabili, penali, amministrativi, a carico dei Consiglieri costituenti il Consiglio al momento della valutazione
4. Esistenza negli ultimi 5 anni di procedimenti giudiziari, civili, amministrativi a carico dell'Ordine
5. Esistenza di notizie circostanziate relative a illeciti commessi da Consiglieri dell'Ordine o dall'Ordine
6. Esistenza di procedimenti disciplinari a carico di Consiglieri dell'Ordine costituenti il Consiglio al momento della valutazione
7. Esistenza di condanne di risarcimento a carico dell'Ordine
8. Commissariamento dell'Ordine negli ultimi 5 anni
9. Il processo non è mappato

Le risultanze dell'analisi qualitativa dei rischi sono riportate nell'allegato "Registro dei Rischi", che forma parte integrante del Programma stesso.

3.3.3. Ponderazione dei rischi

La ponderazione dei rischi è stata condotta sulla base delle risultanze dell'analisi qualitativa dei rischi, sopra riportata, individuando quindi le aree e i processi soggetti ad un rischio più alto e ordinandoli secondo una scala di priorità di intervento. La fase di ponderazione è riportata nell'allegato "Gestione del rischio corruttivo".

3.3. Trattamento del rischio

Ultima fase della gestione del rischio anticorruzione attiene all'individuazione di misure di contrasto e di prevenzione.

Alcune misure di prevenzione del rischio sono obbligatorie, in quanto direttamente derivanti dalla normativa di riferimento; altre misure di prevenzione del rischio sono aggiuntive e la loro scelta è determinata dalla necessità o dall'utilità.

L'attività di prevenzione si può dividere in 4 macro-aree:

I. Misure di prevenzione obbligatorie

Sono le misure direttamente derivanti dalla legge quali la predisposizione e applicazione del PTPC, del Codice di comportamento, l'erogazione di idonea formazione, la rotazione degli incarichi¹, tutela

¹ Nella realtà organizzativa dell'Ordine degli ingegneri di Trieste tale misura non trova applicazione in quanto risulta al momento presente un solo dipendente con funzioni esclusivamente esecutive.

del dipendente che segnala illeciti, astensione in caso di conflitto di interessi, rispetto dei divieti di inconfiribilità ed incompatibilità.

II. Procedure e regolamentazione interna

Sono le misure di prevenzione derivanti da procedure e regolamentazione interna dell'Ordine che, in maniera diretta o indiretta, contrastano l'anticorruzione. Tra queste, oltre alle procedure e ai Regolamenti interni già approvati dal Consiglio e pubblicati nel sito dell'Ordine, risultano anche i Regolamenti e procedure approvati dal CNI e utili allo scopo (quali le Linee guida in materia di trattazione dei giudizi disciplinari, il Regolamento e le Linee Guida sulla Formazione, etc) che vanno puntualmente osservati in pendenza dell'approvazione dei propri Regolamenti corrispondenti.

III. Misure di prevenzione specifiche

Misure e azioni specifiche per la prevenzione del rischio individuabili nelle attività e nei processi mappati, con lo scopo che ciascun processo individuato abbia la propria azione preventiva/correttiva/mitigatrice. Le misure di prevenzione, correlate ai rischi mappati e al livello di rischiosità attribuiti, sono individuate nell'allegato "Gestione del rischio corruttivo".

IV. Attività di controllo e monitoraggio

Costante azione di monitoraggio sull'efficacia delle misure di prevenzione obbligatorie e specifiche basata su un "Piano di monitoraggio e controllo" predisposto dal Responsabile territoriale, sulle base delle indicazioni condivise con il CNI a livello nazionale.

La programmazione delle nuove misure o l'aggiornamento di quelle già adottate è contenuto essenziale del presente Piano e sono specificatamente descritte con l'indicazione dei tempi di attuazione nell'allegato "Gestione del rischio corruttivo".

Sulla base della normativa di riferimento, in applicazione del principio di gradualità e considerata la peculiarità degli Ordini le misure individuate di maggiore efficacia sono risultate essere:

- Misure di trasparenza ulteriori (informazioni/dati/documenti la cui pubblicazione non è obbligatoria ex D. Lgs. 33/2013)
- Le misure di regolamentazione
- Le misure di prevenzione del conflitto di interesse.

Non risultano applicabili misure di semplificazione e di rotazione del personale in funzioni delle ridotte dimensioni dell'Ente e della presenza di un unico dipendente.

Tutte le misure individuate si applicano, in quanto compatibili, ai dipendenti, ai consiglieri nonché ai consulenti e collaboratori.

3.3.4. *Specifico Codice di comportamento dei dipendenti*

L'Ordine ha approvato il Codice di comportamento dei dipendenti il 16 aprile 2015.

Si ritiene che lo stesso vada aggiornato in relazione all'evoluzione del contesto in questo periodo e pertanto vi si provvederà entro il 31 dicembre del 2022, in conformità alle linee guida ANAC - Del. 177/2020.

Gli obblighi di condotta previsti per il dipendente sono estesi anche a tutti i collaboratori e consulenti, nonché all'organo di indirizzo, in quanto compatibili. Con specifico riferimento al Consiglio dell'Ordine, il Codice di comportamento specifico si aggiunge al Codice Deontologico degli Ingegneri italiani del 2014.

La verifica del rispetto del codice di comportamento dei dipendenti dell'Ordine è rimessa al Consiglio dell'Ordine per tutti i soggetti coinvolti.

3.3.5. Conflitto di interessi (dipendente, Consigliere, consulente)

Per quanto attiene al conflitto di interessi, l'Ordine degli Ingegneri di Trieste adotta un approccio anticipatorio, riferito all'individuazione e gestione preventiva della situazione di conflitto sia specifica che strutturale mediante il rispetto di norme quali l'astensione del dipendente, ipotesi di inconferibilità ed incompatibilità di cui al D.Lsg. 39/2013, l'esistenza e il rispetto del codice di comportamento generale e specifico, il divieto di pantouflage, l'autorizzazione a svolgere incarichi extraistituzionali e l'affidamento di incarichi a consulenti ex art. 53 del D. Lgs. 165/2001.

Fatte salve le ipotesi di incompatibilità ed inconferibilità che, ai sensi della vigente regolamentazione, rappresentano una competenza del RPCT, le altre ipotesi di conflitto di interessi sono individuate e gestite dal Presidente o da altro Consigliere all'uopo incaricato.

Quali misure di prevenzione specifica, in aggiunta a quelle generali, si segnala che:

- i Consiglieri dell'Ordine rilasciano all'atto di insediamento una dichiarazione sull'insussistenza di conflitti di interessi;
- in caso di conferimento di incarichi di consulenza e collaborazione, prima della formalizzazione dell'incarico, il consulente/collaboratore rilascia la dichiarazione sull'insussistenza di conflitti di interessi che preveda anche il dovere dell'interessato di comunicare tempestivamente situazioni di conflitto insorte successivamente al conferimento dell'incarico.

La dichiarazione deve essere aggiornata annualmente.

Il Consiglio dell'Ordine è il soggetto competente a svolgere verifiche, mentre il RPCT procede a controlli a campione del rilascio di tali dichiarazioni.

Con cadenza annuale, il RPCT durante la propria relazione annuale al Consiglio, rinnova la propria dichiarazione di assenza di conflitto di interessi, incompatibilità ed inconferibilità.

3.3.6. Formazione

Per l'anno 2022 l'Ordine degli Ingegneri di Trieste ritiene di ampliare la partecipazione agli incontri di formazione e aggiornamento in materia di trasparenza e anticorruzione, predisposti dal CNI mediante il RPCT nazionale, anche all'unico dipendente.

3.3.7. Autoregolamentazione

Il Consiglio dell'Ordine, al fine di regolare ed indirizzare la propria attività si è dotato nel tempo di regolamentazioni e procedure interne finalizzate a gestire e regolare i propri processi interni:

1. Regolamento di funzionamento del Consiglio e delle Commissioni di settore
2. Regolamento di attuazione delle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali
3. Regolamento per l'acquisizione di forniture, servizi e per l'esecuzione di lavori in economia
4. Regolamento per la designazione di terne di ingegneri per i collaudi statici
5. Regolamento disciplinante l'accesso documentale, l'accesso civico e l'accesso civico generalizzato
6. Regolamento per il funzionamento della Commissione Pareri e sulla procedura per il rilascio dei pareri di congruità sui corrispettivi per le prestazioni professionali
7. Regolamento per la disciplina delle trasferte e del rimborso spese sostenute dai Consiglieri dell'Ordine e delegati del Consiglio
8. Regolamento per la concessione del patrocinio non oneroso
9. Regolamento per la segnalazione di professionisti su richiesta di terzi

3.3.8. Programmazione di nuove misure di prevenzione

In considerazione dell'attività valutativa svolta e dell'attribuzione di un giudizio qualitativo di rischiosità, come riportato nell'allegato "Gestione del rischio corruttivo", il Consiglio dell'Ordine, anche in considerazione della scadenza del mandato, ritiene di continuare la fase di autoregolamentazione interna con interventi principalmente rivolti all'"Area di rischio contratti pubblici", in particolare aggiornando il regolamento esistente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, implementando la verifica e valutazione della prestazione oggetto di affidamento.

Si prevede inoltre di predisporre ulteriori regolamenti che disciplinino i processi che vengono già svolti secondo procedure predefinite ma non codificati in apposito regolamento. In particolare, ci si prefigge l'obiettivo di implementare la regolamentazione interna con i seguenti regolamenti e procedure:

- Regolamento per la disciplina di sovvenzioni, contributi ed erogazioni liberali ad enti e soggetti terzi
- Procedura per l'organizzazione di eventi formativi a pagamento

3.4. Attività di controllo e monitoraggio

L'attività di monitoraggio sulle misure di prevenzione obbligatorie e specifiche è svolta dal RPCT sulla base di un piano di monitoraggio e di controllo di cui all'allegato "Piano di monitoraggio e controllo" e "Obblighi di trasparenza" del presente PTPCT. Il piano di monitoraggio attualmente previsto consente la verifica dell'attuazione delle misure di prevenzione e integra degli indicatori per verificarne la loro idoneità, in coerenza con quanto richiesto dall'Allegato 1 al PNA 2019 di ANAC.

Il criterio generale di monitoraggio per le aree e i processi a rischio basso è quello di valutare con cadenza annuale la modifica del contesto di riferimento del singolo processo. Laddove possibile, in base alla specificità del tipo di processo, l'indicatore della adeguatezza della misura già attuata o da attuare sarà quello di verificare la percentuale di procedimenti per ciascun processo/area per cui non siano state attuate una o più misure sul numero totale di procedimenti svolti nel corso dell'anno.

Il criterio di monitoraggio per le aree con rischio medio sarà invece quello di verificare l'effettiva adozione dei regolamenti e procedure individuati quali misure specifiche.

L'esito dei controlli al termine dell'anno 2022 sarà sottoposto al Consiglio dell'Ordine per gli atti di propria competenza.

In assenza di OIV, il RPCT rilascia, con cadenza annuale e secondo le tempistiche e modalità indicata dal Regolatore, l'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione dell'anno precedente.

3.5. Misure per la tutela del Whistleblower

Relativamente al dipendente/collaboratore che segnala violazioni o irregolarità riscontrate durante la propria attività, l'Ordine si è dotato di una procedura di gestione delle segnalazioni in conformità alla normativa di riferimento.

Il modello di segnalazione è allegato al Codice dei Dipendenti specifico dell'Ordine ed è altresì reperibile nel sito istituzionale dell'ente, Amministrazione Trasparente/altri contenuti/corruzione.

PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA ED INTEGRITÀ

1. INTRODUZIONE

La trasparenza è uno degli elementi centrali della lotta alla corruzione, la cui importanza era già stata sancita, relativamente alle Pubbliche Amministrazioni, dal D.Lgs. n.150/2009.

Il D.Lgs. n.33/2013, ha operato una riorganizzazione degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni già vigenti ed ha introdotto nuovi obblighi ma, soprattutto, ha elevato definitivamente la trasparenza a strumento essenziale per la prevenzione dei fenomeni corruttivi.

Fin dalla prima applicazione della normativa specifica il CNI e gli Ordini territoriali hanno ritenuto che il programma di implementazione della normativa sulla trasparenza dovesse essere parte del programma anticorruzione, ed è per questo che l'adeguamento alla trasparenza viene sempre trattato come Sezione del PTPC.

In attesa che l'ANAC emani le direttive specifiche relative alle semplificazioni dei contenuti del sito "Amministrazione Trasparente" anticipate con il D.Lgs. n. 97/2016, si continuano ad applicare i criteri suggeriti dal CNI e predisposti per gli Ordini territoriali sulla base del D.Lgs. 33/2013, tenendo conto della compatibilità ed applicabilità degli obblighi sulla base della propria attività, missione istituzionale, dimensione organizzativa.

L'Ordine territoriale:

- garantisce e assicura la qualità delle informazioni riportate nel sito istituzionale nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, avuto riguardo all'integrità, al costante aggiornamento, alla completezza, alla tempestività, alla semplicità di consultazione, alla comprensibilità, all'omogeneità, alla facile accessibilità;
- garantisce il rispetto delle disposizioni in materia di privacy e di riservatezza dei dati, avuto riguardo ai requisiti della non pertinenza e non indispensabilità, nonché alla connotazione di dati come sensibili o giudiziari;
- garantisce e assicura la conformità dei documenti pubblicati ai documenti originali in proprio possesso con indicazione della loro provenienza e la loro riutilizzabilità.

2. OBIETTIVI

La presente Sezione ha ad oggetto le misure e le modalità che l'Ordine degli Ingegneri di Trieste adotta per l'implementazione ed il rispetto della normativa sulla trasparenza, con specifico riguardo alle misure organizzative, alla regolarità e tempestività dei flussi informativi tra i vari soggetti coinvolti nell'adeguamento, le tempistiche per l'attuazione, le risorse dedicate e il regime dei controlli finalizzati a verificare l'esistenza e l'efficacia dei presidi posti in essere.

3. ORGANIZZAZIONE DELL'ORDINE TERRITORIALE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA

Nel riportarsi integralmente a quanto già indicato nella prima Sezione del presente PTPC in merito al ruolo e attività dell'Ordine, si rappresenta che la presente sezione – proprio perché facente parte del PTPC – è stata elaborata e adottata con le stesse modalità già esposte.

4. RESPONSABILE TRASPARENZA E SOGGETTI COINVOLTI

I soggetti responsabili e coinvolti nell'assolvimento degli obblighi trasparenza sono i medesimi indicati per l'assolvimento degli obblighi anticorruzione, con l'aggiunta di una maggiore specificazione per le attività poste in essere dal Presidente e dal Segretario dell'Ordine.

4.1. Referente trasparenza

Come anticipato nella prima parte, il Responsabile Prevenzione della Corruzione assume anche il ruolo di Responsabile della Trasparenza, e, con specifico riguardo all'ambito trasparenza e alla conformità con il D.Lgs. 33/2013, svolge i compiti meglio descritti nella parte generale.

Attualmente il RPCT dell'Ordine è il Consigliere ing. Edoardo Marega.

4.2. Rappresentanti e/o Responsabili singoli uffici

I responsabili delegati allo svolgimento delle varie attività dell'Ordine (che, qualora individuati per specifiche attività, sono i Consiglieri dell'Ordine), sono tenuti alla trasmissione dei dati richiesti attraverso il Segretario dell'Ordine, ciascuno per gli ambiti di rispettiva competenza, nei tempi e nei modi previsti dal presente programma e avuto riguardo della obbligatorietà di pubblicazione prevista dalla norma.

Nello specifico, i responsabili suindicati:

1. si adoperano per garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai sensi e per gli effetti della normativa vigente;
2. si adoperano per garantire l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la facile accessibilità, la conformità dei documenti pubblicati a quelli originali in possesso dell'Ordine, l'indicazione della provenienza e la riutilizzabilità;
3. assicurano di dare attuazione agli obblighi di pubblicazione di propria competenza.

I responsabili suindicati collaborano attivamente e proattivamente con il Referente territoriale nel reperimento dei dati obbligatori e/o da questo richiesti e sia nelle verifiche e controlli che questi è tenuto a fare.

Il responsabile per l'individuazione e la raccolta dei dati da pubblicare è il Segretario pro tempore in carica, ing. Marina Palusa.

4.3. Inserimento dati

La materiale implementazione dei dati raccolti nella sezione “Amministrazione trasparente” dell'Ordine è curata dall'unico dipendente dell'Ordine, ing. Stefano Piazza.

5. PUBBLICAZIONE E INIZIATIVE PER LA COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA

La presente Sezione viene pubblicata, unitamente al PTPC di cui è parte integrante e sostanziale, nelle stesse forme e modi precedentemente descritti.

Ai fini della comunicazione della trasparenza, l'Ordine degli ingegneri di Trieste adotta le seguenti iniziative:

- organizzazione di un incontro annuale dedicato alla “trasparenza”, preferibilmente coincidente con l'Assemblea Ordinaria annuale, in cui l'Ordine, rivolgendosi a tutti i portatori di interesse, espone l'approccio adottato verso il tema trasparenza, illustrando la sezione “Amministrazione trasparente” presente sul proprio sito istituzionale e le attività adottate e in via di adozione per migliorare il processo di conoscenza della propria attività
- organizzazione di adeguata attività formativa all'unico dipendente (come indicato nell'allegato “Piano annuale di formazione”), finalizzata alla condivisione del PTPC per mettere il dipendente nelle condizioni ottimali per assolvere con consapevolezza gli obblighi operativi.

6. MISURE ORGANIZZATIVE

6.1. Amministrazione trasparente

Al fine di dare attuazione al disposto del D.Lgs. 33/2013, nel sito web istituzionale dell'Ordine è stata inserita una sezione “Amministrazione Trasparente”.

Al suo interno sono state create sottosezioni che contengono dati, documenti, informazioni la cui pubblicazione è prevista dalla normativa di riferimento. La strutturazione della sezione “Amministrazione trasparente” nelle sue sottosezioni tiene conto delle peculiarità e specificità connesse alla natura, ruolo e funzioni dell'Ordine e pertanto la sezione è il risultato di un'opera di interpretazione e di adeguamento della normativa al regime ordinistico.

In merito alle modalità di popolamento dell'Amministrazione trasparente:

- In alcune occasioni vengono utilizzate informazioni già presenti sul sito istituzionale mediante la tecnica del collegamento ipertestuale, per evitare duplicazione di informazioni;
- I link a pagine, documenti e in genere atti vengono utilizzati nel rispetto del provvedimento del garante per la protezione dei dati personali n. 243/2014 recante “Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici ed altri enti obbligati”.

6.2. Obblighi e adempimenti

Gli obblighi e gli adempimenti cui l'Ordine è tenuto ai sensi e per gli effetti del D.Lgs. 33/2013 sono contenuti e riportati nell'allegato "Obblighi di trasparenza" al presente PTPC, che costituisce parte integrante e sostanziale dello stesso. La tabella indica in maniera schematica l'obbligo di pubblicazione, il riferimento normativo, la sottosezione del sito Amministrazione trasparente in cui deve essere inserito, il soggetto responsabile del reperimento del dato e della trasmissione al soggetto che ha in carico la gestione del sito istituzionale, il tempo durante il quale il dato deve essere pubblicato, la tempistica di aggiornamento del dato.

7. MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'ATTUAZIONE DELLE MISURE ORGANIZZATIVE

Il Responsabile anticorruzione territoriale, nel suo ruolo anche di Responsabile trasparenza, pone in essere misure di controllo e di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi previsti in tema di trasparenza, secondo quanto stabilito nell'allegato "Piano di monitoraggio e controllo".

Il RPCT con cadenza annuale rilascia l'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza, secondo le modalità e tempistiche richieste da ANAC; tale attestazione ha un valore di monitoraggio e costituisce un presidio di controllo annuale.

8. ACCESSI

Le modalità dei vari accessi previsti dalla normativa sono regolamentata dalla normativa vigente e da un apposito Regolamento, è stato adottato un apposito Regolamento, approvato dal Consiglio il 19 dicembre 2017.

8.1. Accesso Civico

La richiesta di accesso civico deve essere presentata al Responsabile territoriale.

Le modalità di richiesta sono rappresentate nella "Sezione Consiglio Trasparente/Altri contenuti/Accesso civico" del sito istituzionale.

Ricevuta la richiesta, il Responsabile si adopera, con la collaborazione del Consigliere Segretario affinché il documento, l'informazione o il dato richiesto, sia pubblicato nel sito e comunica via email al richiedente l'avvenuta pubblicazione indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto. Laddove al Responsabile risulti che il documento/dato/Informazione sia stato già pubblicato, questi indica al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

In caso di ritardo o mancata risposta, il richiedente può fare ricorso al titolare del potere sostitutivo che, dopo aver verificato la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, pubblica tempestivamente e comunque non oltre il termine di 30 giorni il dato/documento/informazione nel sito istituzionale, dando altresì comunicazione al richiedente e al RPCT Unico, e indicando il relativo collegamento istituzionale.

I riferimenti sia del Responsabile territoriale che del titolare del potere sostitutivo, ai fini dell'esercizio dell'accesso civico, sono reperibili nel sito istituzionale, "Amministrazione Consiglio trasparente/Altri contenuti/Accesso civico" del sito istituzionale.

8.2. Accesso Civico Generalizzato

L'art.5 del D.Lgs. n.33/2013, così come modificato dall'art.6 del D.Lgs. n.97/2016, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, ha disposto che chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis. co. 3 del medesimo decreto. L'esercizio di tale diritto non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente. L'istanza di accesso civico generalizzato identifica i dati, le informazioni o i documenti richiesti e non richiede motivazione.

Le modalità di richiesta sono rappresentate nella "Sezione Consiglio Trasparente/Altri contenuti/Accesso civico generalizzato" del sito istituzionale.

Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto dall'amministrazione per la riproduzione su supporti materiali. A seguito della richiesta di accesso, fatti salvi i casi di pubblicazione obbligatoria, se sono individuabili soggetti controinteressati, viene data comunicazione agli stessi con l'invito alla partecipazione al procedimento. Il procedimento di accesso civico si conclude con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dalla presentazione dell'istanza (al netto dei periodi di sospensione del procedimento necessari per la gestione del diritto di partecipazione da parte dei controinteressati) con la comunicazione del relativo esito al richiedente e agli eventuali controinteressati. Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine suindicato il richiedente può presentare richiesta di riesame al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni. Avverso la decisione dell'Ordine o, in caso di richiesta di riesame, avverso quella del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, il richiedente può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'articolo 116 del Codice del processo amministrativo di cui al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.

ALLEGATI AL PTPC 2022 – 2024 DELL'ORDINE TERRITORIALE DI TRIESTE

1. Registro dei Rischi
2. Gestione del rischio corruttivo
3. Piano di monitoraggio e controllo
4. Piano annuale di formazione
5. Obblighi di trasparenza